

Piazze & Palazzi

Luigi Compagna Il senatore-recordman con sei passaggi da una parte all'altra

"I partiti non esistono, vado dove mi pare"



*Il problema
dei posti è relativo
A volte siedo
accanto a Carlo
 Giovanardi, a volte
dietro, a volte avanti*

» CARLO TECCE

Il senatore Luigi Compagna, in due anni e mezzo di legislatura, ha cambiato sei gruppi parlamentari.

Oggi dove s'è iscritto, senatore?

Perché mi fa una domanda con una risposta che potrebbe valere per poco tempo?

Complimenti per l'ironia.

Mi permetto, perché voi siete troppo affezionati a una curiosità statistica. E non la capisco.

Sei volte, Compagna.

Io non sono un pendolare tra i gruppi di maggioranza e opposizione, io resto all'opposizione.

Con qualche licenza, però.

È certo, mi è capitato in tre occasioni di votare la fiducia al governo di Matteo Renzi. Ma l'ho promesso e l'ho spiegato ai colleghi: non lo faccio più.

Com'è iniziato il suo peregrinare?

Per una semplice ragione di convivenza impossibile. Il gruppo Misto di palazzo Madama era una sorta di sezione di Sinistra ecologia e libertà. Allora noi eletti nel vecchio Pdl - e però aderenti al Misto - abbiamo cercato riparo in Gal, sigla che sta per Gruppo autonomia e libertà. Deve sapere

che per me, Luigi Compagna, la libertà è sacra.

Ha abbandonato Gal per l'Ncd di Angelino Alfano, poi è tornato, poi è andato, poi è tornato ancora in Gal.

Può sembrare un'eccessiva mobilità politica, ma le giuro che è stata causata da Silvio Berlusconi. All'ultimo secondo, esattamente tre anni fa, Silvio ha confermato la fiducia all'esecutivo di Enrico Letta. Quando ci ha ripensato, mi sono trovato spiazzato. E Alfano ha impiegato qualche settimana per fondare l'Ncd.

Non l'ha convinta neanche Alfano.

Mi sono sbagliato ancora, non avevo intuito la grande strategia di Alfano e Verdini che hanno lavorato per Renzi e hanno trasformato Gianni Cuperlo nel politico più importante degli ultimi anni. Io preferisco l'opposizione.

Potrebbe addirittura celebrare un anno di permanenza nel gruppo "Conservatori e Riformisti" di Raffaele Fitto.

È probabile, mancano quattro mesi. Ma vi confesso che sono passato nel gruppo di Fitto soltanto perché stava per sciogliersi, dopo che Verdini gli aveva sottratto un senatore. Il mio è stato un generoso soccorso a degli amici.

Senatore, si sente più conservato-

re o riformista?

Cosa dobbiamo conservare? E dunque mi ritengo un riformista, anche se voterò contro la riforma costituzionale di Renzi.

Dove la porterà il futuro?

Io non sono un mestierante della politica, io faccio politica. Sto bene ovunque, purché non si tocchi la mia libertà di pensiero.

In quanti partiti ha militato?

Nei Repubblicani e nei Liberali durante la Prima Repubblica.

Forse ne dimentica una decina.

Falso. Ma gli altri non sono partiti! Forza Italia le sembra un partito? Quella del '92 per me fu un'emozione, e anche un dolore.

A Compagna piace sempre il compagno di banco che si ritrova?

Mi sposto di pochi metri. A volte mi siedo accanto a Carlo Giovanardi, a volte dietro, a volte avanti. È il ballo del Giovanardi.

Come fa con i biglietti da visita?

Ho sempre gli stessi, il mio nome è immutabile. Mi adeguo all'altezza della bassezza dei tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

